

■ ■ LA POLITICA ESTERA DEL PD

Il "premier" Bersani rassicura Berlino. E l'Emilia diventa un pezzo di Germania

■ ■ VALENTINA
■ ■ LONGO

È un passo avanti nella direzione del rafforzamento dei rapporti con Berlino quello compiuto ieri dal segretario democratico Pier Luigi Bersani, ma soprattutto un deciso avanzamento di una precisa idea di Europa: quella del «massimo possibile», non del minimo indispensabile, quella dell'unità oltre il rigore, e che ha come approdo gli Stati Uniti d'Europa.

La "sua" Europa, di oggi e di domani, Bersani l'ha illustrata nel lungo discorso svolto ieri mattina al German Council on Foreign Relations - il luogo dove i capi di governo tengono abitualmente i loro discorsi nella capitale tedesca. È l'Europa che ha «allargato i nostri orizzonti», che ha cambiato le nostre vite e che oggi non vede più i grandi attori globali avere a che fare con ogni paese europeo singolarmente: questa Europa che lavora all'insegna dell'unità è la migliore risposta alla crescita di cui ora più che mai c'è bisogno.

Con queste premesse ieri, alla vigilia di un decisivo vertice europeo - quello che si terrà domani e venerdì con il compito di stabilire il bilancio per il 2014-2020 - il leader Pd si è andato a presentare in modo diretto, sbarcando nella capitale tedesca anche per incontrare, lo ha fatto nel pomeriggio, il ministro delle finanze Wolfgang Schäuble. Uno dei tanti incontri politici, aveva precisato precedentemente il ministro, non un appoggio di carattere elettorale,

in cui si è parlato, ha riferito il segretario dem in conferenza stampa, di una «consonanza» e di due obiettivi: l'integrazione attraverso i «passi necessari» e l'attenzione al fatto che il meccanismo della crisi può determinare anche «insorgenze populiste», che non devono mettere a rischio un colloquio serio tra Italia e Germania. Un'intesa più genuina che Bersani vedrebbe bene anche nella forma di «assise congiunta» tra i parlamenti dei due paesi, con l'auspicio di politiche comuni per creare lavoro e rilanciare gli investimenti.

Questo farebbero i progressisti al governo, aggiunge il leader democratico, agendo così sulla stessa linea su cui si mossero anni fa Giuliano Amato e Romano Prodi - e lo stesso ministro tedesco lo ricorda per esperienza personale, memore di una stagione di governo del centrosinistra che aveva tra i suoi punti fermi il rigore e i conti pubblici. Il segretario del Pd ha chiuso ricordando la lunga esperienza da presidente della regione Emilia-Romagna, «forse la più integrata con la Germania sul piano produttivo e industriale».

In conferenza stampa Bersani ha parlato anche delle elezioni italiane. «Non c'è stato nessun sorpasso da destra, lo stanno vedendo col binocolo», ha detto parlando del centrodestra «che al massimo arriva al 24 per cento». Il prossimo appuntamento internazionale sarà quello di Torino, venerdì, con i leader della **Leps** per la convention europrogressista, tappa intermedia tra la Parigi del manifesto di un anno fa e la Lipsia dell'appuntamento del prossimo maggio. *@valelongo*

